

SENSUS FIDEI, DONO DELLA DIGNITÀ BATTESIMALE PER EDIFICARE UNA CHIESA SINODALE**Don Dario Vitali**

Papa Francesco, nel discorso del 17 ottobre 2015, in occasione del 50° anniversario di istituzione del Sinodo dei Vescovi, ha parlato di "Chiesa costitutivamente sinodale", configurandola come "Chiesa dell'ascolto". In questo quadro ha disegnato un processo sinodale fondato sull'ascolto, indicando il sensus fidei del Popolo di Dio come la prima voce verso la quale porre attenzione per avviare e realizzare quel discernimento ecclesiale che caratterizza la sinodalità. Si tratta di un elemento di spessore ecclesiale straordinario (peraltro già emerso in EG 119), non solo perché fortemente sottolineato nell'ecclesologia conciliare (LG 12), ma perché strumentalizzato e poi cancellato nel dibattito ecclesologico e nell'esperienza ecclesiale post-conciliare.

La relazione intende chiarire la natura di questa voce della Tradizione, infallibile in credendo, mostrarne il rilievo durante la storia bimillenaria della Chiesa (in particolare la sua importanza nella Chiesa dei Padri e nella definizione dei dogmi mariani dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione) per finire illustrando la parte che il sensus fidei deve assumere nel processo sinodale di discernimento e nell'edificazione di una "Chiesa costitutivamente sinodale".

1. La sinodalità: quadro ecclesologico disegnato da papa Francesco nel discorso del 17.10. 2015:

- «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire". È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della verità" (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli "dice alle Chiese" (Ap 2,7)»;

2. Sensus fidei del Popolo di Dio

- «Il Popolo santo di Dio partecipa pure alla funzione profetica di Cristo, quando gli rende una viva testimonianza, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e quando offre a Dio un sacrificio di lode, frutto di labbra acclamanti al suo nome (cf Eb 13,15). La totalità dei fedeli che hanno ricevuto l'unzione dello Spirito santo (cf 1Gv 2,20 e 27) non può sbagliarsi nel credere è manifesta questa proprietà che gli è peculiare mediante il senso soprannaturale della fede in tutto il popolo, quando "dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici" esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di costumi. Infatti, per quel senso della fede che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma, accoglie non la parola degli uomini ma, qual è in realtà, la Parola di Dio (cf 1Ts 2,13), aderisce in defettibilmente "alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi" (Gd 3), con retto giudizio penetra in essa e più pienamente l'applica alla vita » (LG 12).

3. Importanza del sensus fidei nella Tradizione ecclesiale

- Secondo millennio: la «*singularis Antistitum et fidelium conspiratio*»
- Primo millennio: la «*singularis christianorum populorum concordissima conspiratio*»
- NT: «Ora, tutti voi avete ricevuto l'unzione che viene dal Santo e tutto conoscete» (per aver visto) (1Gv 2,20)

4. Importanza del sensus fidei nel quadro dell'ecclesologia conciliare

- La "rivoluzione copernicana" in ecclesologia: LG II
- Il recupero del sacerdozio comune e la sua relazione con il sacerdozio ministeriale: LG 10

5. Il luogo e le forme di esercizio del sensus fidei

- «La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono l'unico sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa, aderendo al quale tutto il popolo santo, adunato dai suoi pastori, persevera costantemente nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione, nella frazione del pane e nelle orazioni (cfr At 2,42), in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, *singularis fiat Antistitum et fidelium conspiratio*» (DV 10)

- «La *praecipua manifestatio Ecclesiae* si ha nella partecipazione plenaria e attiva di tutto il Popolo santo di Dio alle stesse celebrazioni liturgiche, soprattutto alla stessa Eucaristia, nell'unica preghiera, intorno all'unico altare, cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri» (SC 41).

- «La diocesi è la porzione di Popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo con la cooperazione del presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui, per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia, riunita nello Spirito santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica» (CD 11).

5. Conclusioni

- Il *sensus fidei* come voce della Tradizione: il principio dell'ascolto;
- La sinodalità, come cammino di una Chiesa particolare: Popolo di Dio → vescovo-presbiterio
- «Tutti, dal più piccolo al più grande, mi conosceranno» (Ger 31,34).